



San Giuseppe dormiente

di **Chiara Bernini**

È ben nota l'affezione che lega Papa Francesco a san Giuseppe, patrono della Chiesa, l'amore per la sua tenerezza, il suo silenzio, il nascondimento, la vocazione alla custodia, l'accoglienza e l'obbedienza che lo contraddistinguono. In suo onore il pontefice ha indetto a partire dall'8 dicembre 2020 un Anno speciale a lui dedicato, accompagnato dalla Lettera Apostolica *Patris Corde*.

Tale devozione, che non è altro che il pieno e certo affidamento alla preghiera e all'intercessione del custode della Sacra Famiglia, e quindi della Chiesa universale, accompagna il Papa fin dalla giovinezza. A san Giuseppe infatti è dedicata la parrocchia di Flores, il quartiere dove Jorge Mario Bergoglio

è nato e cresciuto. È in questa chiesa, intitolata al padre putativo di Gesù, che frequenta la Messa e incontra il Cristianesimo. Ed è sempre qui che il 21 settembre 1953 a quasi diciassette anni conosce padre Carlos B. Duarte Ibarra e dopo essersi da lui confessato, matura la vocazione sacerdotale. Anche il pontificato di Papa Francesco è stato posto sotto la protezione di questo santo, avendo avuto inizio proprio il 19 marzo 2013, giorno della sua solennità.

Il culto di san Giuseppe dormiente, sulla cui immagine non esistono studi specifici, è particolarmente diffuso in Sudamerica e nelle Filippine; proprio a Manila il 16 gennaio del 2015, il Papa ne ha reso pubblica la sua devozione: "Le



Antonio Palomino, *Sogno di san Giuseppe*

Scritture parlano poco di san Giuseppe e, là dove lo fanno, spesso lo troviamo mentre riposa, con un angelo che in sogno gli rivela la volontà di Dio... Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni!... ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo riscuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire".

La statua di san Giuseppe, nell'abitazione di Francesco a Santa Marta, è di legno, è lunga una quarantina di centimetri e raffigura il padre putativo di Gesù con abiti di color verde scuro e rosso, con decorazioni dorate, nello stile dell'iconografia ispanoamericana. È disteso e sta dormendo. Una statua simile Bergoglio l'aveva anche nella stanza occupata per diciotto anni al Collegio Maximo di San Miguel, dov'è stato rettore e dove ha abitato anche da provinciale dei Gesuiti. Il san Giuseppe dormiente, che conservava in curia a Buenos Aires, è una delle poche cose che il pontefice ha voluto far arrivare dall'Argentina dopo l'elezione.

Tale immagine trae origine dai sogni del custode della Sacra Famiglia narrati nel Vangelo di Matteo: è infatti sempre in sogno che il padre putativo di Gesù riceve i messaggi di Dio attraverso un angelo, che lo rassicura su Maria e sul nome da dare al Bambino, lo avverte del pericolo rappresentato da Erode indicandogli di fuggire in Egitto e successivamente gli comunica la morte del re della Giudea per far ritorno in Galilea.

Prim'ancora che Francesco ne parlasse pubblicamente, la sua devozione a san Giuseppe e la sua abitudine di affidargli, sotto forma di biglietti, problemi, intenzioni, richieste di grazie, era già conosciuta. "Sai - aveva detto a uno dei suoi collaboratori nei primi mesi dopo l'elezione al soglio petrino - con questi falegnami bisogna avere pazienza: dicono che ti faranno un mobile in due settimane, poi magari ci mettono un mese. Ma te lo fanno, e lavorano bene! Solo bisogna avere pazienza...".

Il sogno è la modalità attraverso cui Dio parla al falegname ed è

proprio per questo che san Giuseppe "mentre dorme", si prende cura della Chiesa.

L'immagine richiama anche l'abbandono completo alla volontà di Dio. Giuseppe, guidato dal Signore attraverso un angelo, si affida alla Sua volontà. Conosciamo così la sua grande docilità, la sua prontezza all'obbedienza; non discute, non esita, non frappone i suoi calcoli alle parole del messaggero di Dio: "Non temere di prendere Maria, tua sposa, poiché quel che è nato in lei è opera dello Spirito Santo" (Mt 1, 20).

A san Giuseppe, al quale Dio ha affidato il compito di custode terreno della Santa Famiglia di Nazareth, i sogni hanno permesso di discernere la volontà di Dio e di agire di conseguenza. "Giuseppe è 'custode' perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge" (Papa Francesco, Omelia del 19 marzo 2013).

Tale immagine ci porta anche a considerare il riposo, così come la Sacra Scrittura ce lo richiama: "Solo in Dio riposa l'anima mia: da Lui la mia salvezza... Mai potrò vacillare. Solo in Dio riposa l'anima mia: da Lui la mia speranza... in Lui è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio... Confida in Lui... Davanti a Lui aprite il vostro cuore..." (Salmo 61). Ci lasciamo provocare da un tratto dell'incontro di approfondimento del XXIX Convegno Fides Vita: "Tutta la nostra speranza, tutta la nostra sicurezza, la nostra salvezza, la nostra gloria, quindi tutta la nostra felicità è lasciar riposare la nostra vita, il nostro cuore nella sua presenza, nell'apertura fiduciosa e confidente del nostro cuore a Lui: così mai potremo vacillare" (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*).

Rivolgiamoci con fiducia a lui e ricorriamo alla sua potente intercessione, recitando la preghiera a san Giuseppe dormiente:

O amato San Giuseppe,

Dio nel sonno ti ha manifestato i suoi misteriosi progetti per la tua futura sposa Maria

e la missione di custodire Gesù, il Salvatore del mondo.

Ora affidiamo a te la nostra preghiera, i nostri desideri, le aspirazioni e le speranze, affinché siano presenti

nei tuoi sogni e si possano realizzare per il nostro bene.

Un bene che ci renda sempre più amici del tuo Figlio Gesù, sorgente di benessere fisico e spirituale.

Ottienici la forza di compiere con prontezza la volontà del Padre nei nostri confronti e, dal tuo esempio,

possiamo imparare a non lasciarci più travolgere dalle difficoltà della vita

e sentire sempre la tua paterna mano protettrice, nella nostra mano.

Mantienici, oggi come ieri e domani,

nel tuo sonno di uomo giusto.

Amen.